

# Cultura

## LA RICERCA

# Biografia dei restauri per salvare i capolavori

Studio dell'associazione Secco Suardo sui quadri della Carrara  
In una mostra al Palazzo della Ragione i primi risultati

**P**er un approccio globale a un'opera d'arte, c'è bisogno di conoscere al meglio la sua storia. Come un medico deve tenere l'anamnesi di un paziente, nel caso debba intervenire per correggere una qualsiasi patologia, così il restauratore è preferibile che abbia la «cartella clinica» dell'opera (le annotazioni sui suoi acciacchi nel tempo, che hanno portato a quali determinati tipi di interventi) se vuole mettere bene le mani su di essa.

L'Associazione «Giovanni Secco Suardo, per la conservazione e il restauro dei Beni culturali», è la prima in Italia a fare un lavoro accurato di questo tipo, e a rendere note al pubblico degli estimatori d'arte le biografie dettagliate dei nostri preziosi beni artistici. In che modo? Attraverso almeno due canali. L'associazione di

**Fino al 25 ottobre davanti alle tele i visitatori potranno vedere la loro storia onservativa. Un esperimento nuovo per l'Italia**

Lurano (intitolata al conte bergamasco dell'Ottocento, politico ma anche importante teorico del restauro, e agli stessi restauratori inventori della tecnica dello strap) documenta la storia conservativa di tre opere esposte a Palazzo della Ragione (Sala delle Capitate) in città Alta, sede temporanea dell'Accademia Carrara, in fase di ristrutturazione: un olio su tela di Giovan Battista Moroni, *Ritratto di bambina di casa Redelti*, su tela *Madonna col Bambino*, realizzato dalla Bottega di Giovan Battista Cima da Conegliano, la riproduzione fotografica dell'olio su tavola di Francesco di Simone da Santacroce, *Annunciazione*, troppo grande da esporre l'originale (18x32).

«A queste tre opere, che rimarranno in mostra fino al 25 ottobre, è dedicato uno spazio applicativo della loro storia conservativa», spiega Maria Cristina Rodeschini direttore dell'Accademia Carrara (e Cane), partner dell'operazione - E il linguaggio non è compli-



Cima da Conegliano, «Madonna con Bambino» (foto Yuri Collocini)

to. I visitatori hanno a disposizione anche un glossario di termini tecnici, per comprendere al meglio». Afferma Lanfranco Secco Suardo, presidente dell'onlus di Lurano, e direttore del conte Giovanni Secco Suardo: «È un esperimento che stiamo facendo. Non ci sono precedenti in Italia. Hanno fatto qualcosa di questo tipo solo una volta in Spagna. Richiede un grande approfondimento da parte degli enti museali, ma certo sarebbe auspicabile». Maria Cristina Rodeschini concorda: «È sicuramente un arricchimento. Questa ricerca è seria e pro-

prio per questo mira ad essere accessibile a tutti». E quanto alla scelta delle tre opere dice: «Siamo partiti dai dati emersi dalla ricerca sul nostro archivio, che ha restituito 500 documenti sul restauro. Anche l'Accademia Carrara ha portato il suo contributo allo studio sulle vicende di restauro che hanno coinvolto alcune tra le più significative istituzioni museali del nord Italia (tra cui la Pinacoteca di Brera, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, il Museo d'Arte Antica e Pinacoteca del Castello Sforzesco, il Museo Civico di Palazzo Te a Mantova, ndr) parteci-

pando nel 2007 al progetto Asri, Archivio storico dei restauratori italiani». È sull'opera in questione la Rodeschini aggiunge: «Per quanto riguarda *Madonna con Bambino* della Bottega di Giovan Battista Cima da Conegliano, dall'archivio è emersa un'immagine fotografica di fine Ottocento relativa all'operazione del trasporto da tavola a tela del dipinto. L'operazione di trasporto fu fatta proprio da Giovanni Secco Suardo. Nel caso delle opere di Moroni o di Francesco di Simone da Santacroce sono emersi nomi di restauratori significativi per chi



Giambattista Moroni, «Ritratto di bambina di casa Redelti»

si occupa di queste cose. Bartolo e Giuseppe Fumagalli, due generazioni della stessa famiglia. Bergamo è una terra di importanti restauratori. C'è una tradizione da noi. In particolare per l'opera di Francesco Simone da Santacroce dagli archivi è emersa una relazione di restauro del 1903 stesa da Valentino Bernardi». Per altri dettagli rimandiamo al bel saggio scritto da Maria Cristina Rodeschini e dalla ricercatrice Asri Laura Benzoni. *La partecipazione dell'Accademia Carrara di Bergamo: spunti di ricerca per la storia del restauro*, contenuto nel nuovo volume *Storia e cultura del restauro in Lombardia. Esito di un*

*biennio di lavori in archivi storici a cura di Lanfranco Secco Suardo* (Il prato editore), presentato venerdì scorso a Milano al Castello Sforzesco (Sala della consultazione della Raccolta Bertarelli), nell'ambito di un convegno sul restauro promosso dalla stessa associazione Giovanni Secco Suardo.

Ma il pubblico può consultare il prezioso Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani portato avanti da più di dieci anni dall'Associazione Giovanni Secco Suardo, sin pratica l'incarnazione della storia del restauro in Italia nella rete - spiega Matteo Zaneri, coordinatore scientifico del sistema informativo per l'Associazione -. Le schede sono 16.276, le biografie 1324. Oltre 6.000 i filmati, con possibilità di fare di molte ricerche incrociate. Il lavoro, continuamente in pro-

gresso, è stato fatto sulla base dei vari indirizzi storiografici maturati nei vari gruppi di ricerca universitaria (una quarantina di ricercatori). Il progetto è partito 18 anni fa. Per poter accedere al database, è necessario telefonare all'Associazione (035-800530/800717), che fornirà una password d'accesso. Per ora il servizio è gratuito.

«La storia conservativa dei

le opere garantisce la correttezza degli interventi - soprattutto i «tag» di Lanfranco Secco Suardo - È necessaria per non fallire l'opera. Per questo bisogna evitare la dispersione e lo smembramento dell'intero patrimonio documentario degli

archivi privati storico-biografici dei singoli restauratori. Quindi invitiamo i restauratori a metterci a disposizione i loro archivi una volta cessata l'attività, come ha fatto recentemente Gianluigi Colacucci (ha restaurato la Cappella Sistina), e per stare in casa nostra, Antonio Benigni».

In questa preziosa avventura sono stati al fianco dell'Associazione la Carlino e la Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo. «I mecenati sono benvenuti» - conclude Secco Suardo, che sta portando avanti una serie di restauri nei Paesi in via di sviluppo, in Egitto (una moschea nel-fasi di Sidwa), in Afghanistan (un tempio pre-islamico) e in Ghana - La grande scuola italiana di restauro può essere molto utile per la tutela dell'altrettanto prezioso patrimonio artistico del Terzo Mondo».

Mariella Radadelli